



## Il Recovery Plan di Draghi: più privatizzazioni, meno democrazia

Publicato: GIOVEDÌ, 08 APRILE 2021 13:23

Il "governo dei migliori" e il **Recovery Plan** ci vengono venduti come **soluzioni salvifiche** che cancelleranno i peccati dal nostro paese "restituendo" prosperità e benessere. La realtà però racconta di una **gravissima sovversione della democrazia** e di un piano infarcito della stessa **cultura liberista** che ci ha condotto alla situazione attuale, e che punta ancora alla privatizzazione dell'acqua. A poco più di 20 giorni dalla consegna del "nostro" PNRR (Piano Nazionale Resilienza e Ripresa) alla Commissione europea, a che punto siamo?

### La sovversione della democrazia

Il Parlamento è stato costretto a lavorare per settimane sulla versione approvata il 12 gennaio scorso dal passato governo e solo a metà marzo sono state depositate alcune **note tecniche** integrative che in realtà **riscrivono da capo** diverse parti del Piano **rendendo così vano il dibattito sviluppato** sino a quel momento nelle Commissioni. Da evidenziare come tali note siano scritte in inglese il che denota l'intenzione di limitare il coinvolgimento e, probabilmente, conferma anche la compartecipazione alla stesura della società di consulenza McKinsey.

Di fatto, persino il **Parlamento è stato esautorato dalla possibilità di incidere e decidere** su interventi, investimenti e scelte che condizioneranno il futuro del nostro paese e attraverso una vera e propria **secretazione dei documenti** all'opinione pubblica è stata completamente preclusa qualsiasi forma di partecipazione.

**Non si è così dato modo di sviluppare un dibattito pubblico e democratico** nel paese come se il cosiddetto "governo dei migliori" fosse automaticamente insignito della potestà di decidere in solitudine del futuro del paese. Il tutto con un Presidente del Consiglio che non è mai stato eletto dai cittadini.

Un **processo autoritario** che intendiamo denunciare con forza perché svilisce ulteriormente i processi democratici, tanto quelli costituzionalmente garantiti quanto quelli basati sulla partecipazione diretta delle comunità alle decisioni fondamentali per costruire scenari di giustizia sociale ed ambientale.

Si conferma così una deriva che s'inscrive nel progressivo **svuotamento dei poteri delle istituzioni democratiche** che, da garanti dei diritti e dell'interesse generale, diventano mere esecutrici dell'espansione della sfera d'influenza dei grandi interessi finanziari sulla società.

### Le privatizzazioni in salsa verde

Le cosiddette note tecniche, che di fatto riscrivono completamente alcune parti del PNRR, confermano l'impostazione di un Piano volto a rafforzare l'attuale modello economico-sociale inglobando in esso anche la questione ambientale, prefigurando così una nuova fase di capitalismo digitale e, all'apparenza, verde.

Nello specifico dell'acqua le **risorse stanziare** non risultano modificate pertanto **permangono del tutto insufficienti**.

Risulta **decisamente peggiorativa**, rispetto alla versione precedente, la cosiddetta "**riforma**" nel settore idrico che ora punta ad un sostanziale **obbligo alla privatizzazione nel sud Italia** prevedendo addirittura una scadenza al 2022 per un generico adeguamento alla disciplina nazionale ed europea ma con un ben più puntuale riferimento a criteri che guardano alla costruzione di grandi soggetti gestori, sul modello delle multutility quotate in Borsa, che si ammantano della capacità di rafforzare il processo di industrializzazione realizzando economie di scala e riducendo il divario tra il centro-nord e il sud del Paese.

Di fatto si costituirebbero una o più aziende per il Meridione che assumerebbero un ruolo monopolistico in dimensioni territoriali significativamente ampie e sul modello di quelle che ad oggi hanno dimostrato la loro efficienza solo nel garantire la massimizzazione dei profitti mediante processi finanziari.

Da tempo sosteniamo la **necessità di una gestione alternativa** proprio a quella politica privatistica responsabile delle tante carenze prodotte soprattutto a livello delle grandi infrastrutture idriche, tra l'altro non solo nel Sud Italia.

Inoltre, nelle note si fa riferimento a "memoranda", che il Ministero dell'Ambiente (oggi Ministero della Transizione Ecologica) dovrebbe definire e imporre alle regioni e agli Enti di Governo, inseriti all'interno del progetto non a caso chiamato "Mettiamoci in riga" (parte del PON Governance 2014-2020) che implicano la **messaggio in tutela del Mezzogiorno** da parte del governo e l'idea che i finanziamenti del PNRR arrivano sotto quelle condizioni.

In ultimo, si attribuisce un ruolo centrale ad ARERA seppur si è costretti ad ammettere che la sua iniziativa ha garantito un'insufficiente ripresa degli investimenti.

Se fosse confermata questa versione saremo di fronte a un' **impressionante accelerazione verso la privatizzazione** in sregio alla volontà popolare espressa chiaramente con i referendum del 2011.

### L'avversione del "Drago" per l'acqua pubblica

D'altronde **Draghi non ha mai dissimulato la volontà di contraddire l'esito referendario** visto che il 5 agosto 2011, solo 1 mese e mezzo dopo lo svolgimento della consultazione, in qualità di Governatore della Banca d'Italia firmò, insieme al Presidente della Banca Centrale Europea Trichet, la ormai famigerata lettera all'allora Presidente del Consiglio Berlusconi in cui, tra le varie riforme "strutturali", indicava come **"necessaria una complessiva, radicale e credibile strategia di riforme, inclusa la piena liberalizzazione dei servizi pubblici locali e dei servizi professionali. Questo dovrebbe applicarsi in particolare alla fornitura di servizi locali attraverso privatizzazioni su larga scala"**.

L'attuale versione del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** risulta in "perfetta" continuità con **sudette indicazioni** e rimane, dunque, una **risposta del tutto errata alla crisi pandemica** che non affronta le questioni di fondo emerse in questi anni e soprattutto negli ultimi mesi, mantenendo un'impostazione completamente permeata e subalterna ad una logica privatistica ed estrattivistica volta alla massimizzazione del profitto e per questo nelle prossime settimane ci mobileremo, anche partecipando alla mobilitazione nazionale "Recovery PlanET" promossa dalla rete "La Società della Cura" per sabato 10 aprile, **chiedendo una modifica radicale** nella direzione di stanziare investimenti pubblici per la **ripubblicizzazione del servizio idrico** così come previsto dalla legge per l'acqua pubblica colpevolmente rimasta indiscussa da oltre due anni in Commissione Ambiente della Camera, **per la ristrutturazione delle reti idriche e per il riassetto idrogeologico** e la messa in sicurezza del territorio

Roma, 8 Aprile 2021.

Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua